

Rationes Rerum

Rivista di filologia e storia

14.



Edizioni **TORED**

Rationes Rerum

Rivista di filologia e storia

Direzione

Leopoldo Gamberale (Sapienza Università di Roma) – Filologia

Eugenio Lanzillotta (Università di Roma Tor Vergata) – Storia

Comitato di direzione

Maria Accame (Sapienza Università di Roma); Cinzia Bearzot (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano); Maria Grazia Bonanno (Università di Roma Tor Vergata); José María Candau Morón (Universidad de Sevilla); Carmen Codoñer Merino (Universidad de Salamanca); Federica Cordano (Università Statale di Milano); Virgilio Costa (Università di Roma Tor Vergata); Carlo Vittorio Di Giovine (Università della Basilicata); Massimo Di Marco (Sapienza Università di Roma); Werner Eck (Universität Köln); Michael Erler (Universität Würzburg); Maria Rosaria Falivene (Università di Roma Tor Vergata); Stephen Halliwell (University of St. Andrews); Robert A. Kaster (Princeton University); Dominique Lenfant (Université de Strasbourg); Thomas R. Martin (College of the Holy Cross, Worcester MA); Attilio Mastino (Università di Sassari); Alfredo Mario Morelli (Università di Cassino); † Federicomaria Muccioli (Università di Bologna); Emore Paoli (Università di Roma Tor Vergata); Marina Passalacqua (Sapienza Università di Roma); Guido Schepens (Katholieke Universiteit, Leuven); Alfredo Valvo (Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia)

Comitato di redazione

Virgilio Costa (coordinatore, Università di Roma Tor Vergata); Stefania Adiletta (Università di Roma Tor Vergata); Antonella Amico (Università di Roma Tor Vergata); Monica Berti (Universität Leipzig); Alessandro Campus (Università di Roma Tor Vergata); Ester Cerbo (Università di Roma Tor Vergata); Valeria Foderà (Università di Roma Tor Vergata); Alessandra Inglese (Università di Roma Tor Vergata); Giuseppe La Bua (Sapienza Università di Roma); Salvatore Monda (Università del Molise); Luca Paretto (Sapienza Università di Roma); Iliara Sforza (Università di Roma Tor Vergata)

Blind Peer Review. — Tutti i contributi inviati a «Rationes Rerum» sono sottoposti a revisione, secondo la formula del doppio anonimato, da parte di due esperti italiani o stranieri, di cui almeno uno esterno alla Direzione, al Comitato di direzione e al Comitato di redazione della rivista. L'elenco dei revisori viene pubblicato ogni tre anni.



Edizioni TORED

Rationes Rerum

Rivista di filologia e storia

14.

Luglio - Dicembre 2019

Edizioni TORED s.r.l.



Edizioni TORED

La stampa del volume usufruisce di un contributo
del Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Autorizzazione del Tribunale di Tivoli n. 3/15 del 28/9/2015
Direttore responsabile: Leopoldo Gamberale
Responsabile grafica e stampa: Massimo Pascucci

* * *

Informazioni ed abbonamenti:

Edizioni TORED s.r.l.
Via V. Pacifici, 17 - 00019 Tivoli (Roma)
www.edizionitored.it
info@edizionitored.it

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento a favore di
TORED srl - Banca Crédit Agricole - Cariparma
IBAN: IT 51 N 06230 39455 000030084001
oppure online tramite carta di credito

Le Edizioni TORED s.r.l. garantiscono agli abbonati la massima riservatezza dei dati
forniti e la facoltà di chiederne la rettifica o la cancellazione. Tali informazioni non sa-
ranno in alcuna forma comunicate a soggetti terzi e verranno utilizzate solo a fini ge-
stionali e per segnalare agli abbonati eventuali nuove pubblicazioni della casa editrice.

* * *

Stampato in Italia ~ Printed in Italy

ISBN 978-88-99846-48-0 - ISSN 2284-2497

Proprietà riservata ~ All rights reserved
© Copyright 2013 by Edizioni TORED s.r.l.

Sono vietati la riproduzione, la traduzione e l'adattamento, anche parziali, per qual-
siasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, senza la preventiva autorizzazione scritta
delle Edizioni TORED s.r.l. Ogni abuso sarà perseguito secondo la legge.

SOMMARIO

LATIN GRAMMARIANS FORUM 2018-2019

a cura di Anna Chahoud,
Michela Rosellini, Elena Spangenberg Yanes

ANNA CHAHOUD, <i>Presentazione</i>	pag.	9
ANDREA BRAMANTI, <i>Le ragioni di un'edizione sinottica: il rapporto tra il secondo libro delle Artes di Sacerdote e i Catholica Probi</i>	»	13
MARIO DE NONNO, <i>Note critiche al testo dei Grammatici Latini. 1: L'Ars grammatica di Diomede</i>	»	33
ALESSANDRO GARCEA, <i>Diomedes as a Source for Pliny's Dubius sermo: Some Editorial Problems</i>	»	53
STEFANO POLETTI, <i>La semantica di ruo nell'esegesi virgiliana antica. Note critiche a Serv. Georg. 2, 308 ed Aen. 2, 250</i>	»	73
MICHELA ROSELLINI, <i>Nomina generis dubii in Servio</i>	»	93
TOMMASO MARI, <i>Corruzione testuale in un'opera sulla corruzione linguistica: il De barbarismis et metaplasmis di Consenzio</i>	»	113
TOMMASO MARI, <i>Foni e terminologia fonetica nel De barbarismis et metaplasmis di Consenzio: il caso della i</i>	»	127
ANNA ZAGO, <i>The (New) Prologue to Pompeius' Commentum</i>	»	141
ELENA SPANGENBERG YANES, <i>Non-Mechanical Omissions: an Insight into the Early Stages of Priscian's Transmission</i>	»	193
ADAM GITNER, <i>Imagining an Archetype of the Idiomatica generum</i> ...	»	221



CLAUDIO GIAMMONA, <i>Un'Orthographia visigotica? Osservazioni sulla tradizione manoscritta dell'Orthographia Bernensis I</i>	» 239
MICHELA ROSELLINI - ELENA SPANGENBERG YANES, <i>Per un Thesaurus Dubii Sermonis digitale</i>	» 259
<i>Bibliografia generale</i>	» 291
<i>Abstracts</i>	» 329
<i>Istruzioni per gli autori</i>	» 335

ANNA CHAHOUD

PRESENTAZIONE

*Le parole sono senza tempo.
Bisognerebbe pronunciarle o scriverle
con la consapevolezza della loro eternità.*

(Kahlil Gibran)

Una celebre iscrizione dell'Anatolia romana del I secolo a.C. ricorda il mestiere di "insegnante di lingua e lettere" (γραμματικός) celebrandone l'abilità, tramite il culto della parola (ἐκ φιλολογίας) di condurre le anime dei giovani "al raggiungimento della virtù e della condizione propria dell'essere umano" (τὰς ψυχὰς πρὸς ἀρετὴν καὶ πάθος ἀνθρώπινον προάγεσθαι)¹. Un antico luogo comune, come notava già Robert Kaster, che ne ricordava tanto la valenza di rimando ad una comune identità culturale quanto i sottintesi pericolosamente discriminanti². Troppo a lungo si è voluto affermare, nel corso della storia occidentale, che la cultura della parola crei una *élite* di esseri umani che, in virtù dell'istruzione ricevuta, sono più umani di altri; rispetto a questa opinione, priva di fondamento e di vera *humanitas*, preferiamo credere che tale studio valorizzi appieno la caratteristica specifica di ogni essere umano – l'uso della parola e la sua capacità di organizzare il pensiero, la memoria, la comunicazione e la vita stessa della società umana.

Da questo spirito trae le sue mosse la presente raccolta di studi, che offre i primi frutti della comunione di intenti che si instaurò tra gli studiosi

¹ *IPrien.* 112.73-6 (84 a.C.).

² KASTER, *Guardians*, p. 15.



che generosamente aderirono alla proposta di dar vita a una collaborazione scientifica sui grammatici latini, essi stessi fondatori della scienza linguistica e del sistema educativo nell'Occidente Europeo, oltre che preziosi testimoni di una letteratura perduta e superstite solo in frammenti grazie alle citazioni dei grammatici. Responsabile dell'iniziativa fu Elena Spangenberg Yanes, allora Irish Research Council Post-Doctoral Fellow presso il Trinity College a Dublino (2017-2019). Con un vigore pari alla sua visione, Elena raccolse intorno a sé, e accolse tra le mura del mio Dipartimento, i partecipanti al progetto che prese il nome di *Latin Grammarians Forum: Ancient Teaching, Medieval Transmission, Digital Editorial Practices*. Il primo seminario, svoltosi nel maggio 2018, vide la presenza di Andrea Bramanti (Roma Tre), Claudio Giammona (Roma «Sapienza»), Tommaso Mari (Bamberg), Michela Rosellini (Roma «Sapienza»), e Anna Zago (Pisa). A questi si aggiunsero, nel convegno tenutosi nei giorni 30-31 maggio 2019, Carmela Cioffi (Halle), Mario De Nonno (Roma Tre), Alessandro Garcea (Parigi, Sorbona), Adam Gitner (Thesaurus Linguae Latinae, Monaco), Costas Panayotakis (Glasgow), e Stefano Poletti (Pisa). Un importante contributo sui processi di edizione digitale giunse da Jennifer Edmonds, direttrice del programma in Digital Humanities al Trinity College e Presidente del Board of Directors del consorzio europeo DARIAH (Digital Research Infrastructure for the Arts and Humanities). Una visita alla sala manoscritti della Old Library, per la quale si ringraziano caldamente Laura Shanahan e Ellen O'Flaherty, ci consentì di esaminare interessanti codici tardo medievali ed umanistici, contententi, ad esempio, esceriti dell'*Ars* di Prisciano (TCD MS 229 e 3528/5) e di Lorenzo Valla (TCD MS 393), dei *Synonyma* di Isidoro (TCD MS 349) e di Giovanni di Garlandia (TCD MS 270), e una copia dell'*Orthographia* di Giovanni da Bologna (TCD MS 10549). Nulla di tutto questo sarebbe stato possibile senza il generoso supporto del Department of Classics, dell'Istituto Superiore di Studi Umanistici Trinity Long Room Hub, e del Consiglio Nazionale delle Ricerche Irlandese (Irish Research Council).

Le pagine che seguono danno testimonianza di quanto siano state fruttuose – oltre che immensamente piacevoli – quelle giornate di scambio tra studiosi di affermata esperienza e promettenti ricercatori su tanti aspetti della grammatica latina, intesa davvero nel senso più ampio di *recte loquendi*



*scientia et poetarum enarratio*³. I testi studiati portano i nomi illustri di Plinio il Vecchio, Diomede, Sacerdote, Prisciano, Consenzio, Pompeo e Servio; ma segnalano anche la priorità dell'insegnamento sull'insegnante-autore, di cui non rimane più il nome (*Orthographia Bernensis, De nominibus dubiis, Idiomata generum*). Gli autori del volume affrontano sapientemente questioni puntuali di storia della tradizione e di critica testuale, di stemmatica ed ecdotica, di esegesi e di ricostruzione delle fonti, senza mai perdere di vista la varietà di ragioni che rendono importante, e sempre attuale, lo studio di tali opere. Ricordo soltanto lo scarto tra lingua parlata, lingua letteraria, e lingua poetica (De Nonno, Mari); il ruolo delle citazioni d'autore nell'illustrazione grammaticale, con tutte le relative difficoltà di attribuzione ed interpretazione (Garcea, Poletti, Rosellini); la continuità (non priva di difficoltà di recupero) di contesti pedagogici tra antichità e medioevo, le caratteristiche locali di ricezione e di trasmissione nei primi secoli della storia del testo (Bramanti, Giammona, Gitner, Spangenberg Yanes, Zago), e le opportunità offerte dal mezzo digitale nel presente contesto scientifico ed educativo (Rosellini e Spangenberg Yanes).

Come si vede, questo numero di «Rationes Rerum» – alla cui direzione va la nostra più sentita gratitudine per aver volentieri accettato di pubblicare un fascicolo monografico – non è una specie di raccolta di “atti”, ma piuttosto una collezione di studi complessi, elaborati a lungo e con grande cura, alla quale ci auguriamo possano fare seguito molte altre. Perché è importante che sia così? Per il motivo suggerito all'inizio di questa presentazione, ossia il tema “grammatica e umanità”. Mi piace ricordare le parole di George Steiner, che, all'alba del nuovo millennio, scriveva: «I take grammar to mean the articulate organization of perception, reflection and experience, the nerve-structure of consciousness when it communicates with itself and with others»⁴. Con tale riflessione l'illustre linguista e letterato identificava nell'aspetto fondamentale e unico dell'essere umano – la parola organizzata – una delle tante vittime delle catastrofi e dei crimini senza precedenti che macchiarono il ventesimo secolo: «our current alarms – at the violence in our streets, at the famines in the so-called Third

³ Nella definizione di QUINT. *Inst.* 1, 4, 2.

⁴ STEINER, *The Grammar of Creation*, p. 5.

World, at regression into barbaric ethnic conflicts, at the possibility of pandemic disease – must be seen against the background of an exceptional moment (...). The collapse of humanness in the twentieth century has specific enigmas»⁵. Non è questa, s'intende, la sede per affrontare tali e tanti enigmi, che ci affliggono in prima persona; non sarà tuttavia inopportuno richiamarci alla riflessione antica sull'insegnamento linguistico e riscoprirne la rilevanza attuale. La grammatica – i tempi e modi del verbo, le strutture sintattiche, la comunicazione del presente attraverso la parola del passato – è non solo una disciplina contenente una sua *veritas* (l'arte del parlar correttamente)⁶ e utile al potenziamento delle molteplici qualità racchiuse nella parola *virtus*. La grammatica è anche "l'organizzazione articolata della percezione, della riflessione e dell'esperienza": ci insegna, tra le altre cose, a capire tanto la paura quanto la speranza – esperienze, forti mai come ora, della condizione propriamente umana.

⁵ *Ibid.* pp. 2-3.

⁶ Cfr. HIER. *in Tit.* I, 1b-4.

ABSTRACTS

ANDREA BRAMANTI, *Le ragioni di un'edizione sinottica: il rapporto tra il secondo libro delle Artes di Sacerdote e i Catholica Probi*

The second book of Sacerdos' *Artes* and its parallel and stand-alone copy, Ps. Probus' *Catholica*, preserve interesting traces of reuse in an anonymous tradition. By analyzing some selected passages from these two texts, the present contribution aims at evaluating the nature of their relationship and demonstrating that a synoptic edition is the only editorial option for producing the most faithful representation not only of what Sacerdos wrote but also, in certain cases, of how the work of this third century AD grammarian has most likely been manipulated in the schools of Late Antiquity.

MARIO DE NONNO, *Note critiche al testo dei Grammatici Latini. 1: L'Arts grammatica di Diomede*

Exegetical and textual notes to seven passages in Diomedes' lengthy *Ars grammatica*, edited by H. KEIL, *Grammatici Latini*, I, Lipsiae 1857. In the reconstitution of the text, due attention is paid to the recognized presence of late Latin prose rhythm. Emendations are proposed to *GL* I p. 299, 18-23; p. 309, 22-24; pp. 430, 29 - 431, 9; p. 488, 14 ff.; p. 499, 2-6; p. 502, 20-28; pp. 518, 32 - 519, 8. This is the first installment of a projected series of articles aimed at scrutinizing many of the grammarians edited by Keil in his comprehensive *corpus*.

ALESSANDRO GARCEA, *Diomedes as a Source for Pliny's Dubius sermo: Some Editorial Problems*

This article provides a study of Diomedes' treatment of verbs *quae R littera finiuntur* (*GL* I 374, 23 - 377, 20). This analysis includes two



passages where Pliny's *Dubius sermo* is explicitly quoted (frg. 110 and 119 Della Casa = 107 and 110 Mariotti²), but other material deriving from Pliny can reasonably be identified, thanks to quotations from non-literary authors who are explicitly used as sources for the *Naturalis historia* or for other works not studied in school and quoted elsewhere in the *Dubius sermo*. The parallels between these passages from Diomedes and those from Priscian, who explicitly draws on Caper, show that the latter was probably the intermediary through whom the learned study of grammar from the first and second centuries AD was transmitted to late Latin scholars.

STEFANO POLETTI, *La semantica di ruo nell'esegesi virgiliana antica. Note critiche a Serv. Georg. 2, 308 ed Aen. 2, 250*

This article analyzes two Servian scholia on syntactical and semantic peculiarities of the verb *ruo*. The first critical note (SERV. AUCT. *Georg.* 2, 308 *et ruit atram*) focuses in particular on matters of textual reconstruction; the second one (SERV. *Aen.* 2, 250 *ruit Oceano nox*) thoroughly investigates a series of thorny interpretive problems that have so far been neglected by modern Virgilian commentators.

MICHELA ROSELLINI, *Nomina generis dubii in Servio*

This article collects and analyzes some passages in which Servius, in his *Commentaries* on Vergil's works, deals with questions of grammatical gender. The research aims to see how much interest Servius had in this topic, which doctrinal and didactic principles guided him, which sources he had available and made use of, and to which linguistic *auctoritates* he ascribed value on this subject. Servius (much more than the so-called Servius Danielis) deals frequently with gender topics, which in his own time were already a well-established field of Latin grammar, and quotes the works of Pliny the Elder and Caper, the most famous authors *De dubiis generibus*; only a few of his observations seem independent of this large tradition. Moreover, occasionally he adds examples from re-

cent poets (Lucan, Persius, Statius, Juvenal), whom he greatly appreciated and often quoted on other topics.

TOMMASO MARI, *Corruzione testuale in un'opera sulla corruzione linguistica: il De barbarismis et metaplasms di Consentius*

Consentius' *De barbarismis et metaplasms* includes a lengthy discussion of errors in spoken Latin and thus provides us with a rich list of non-standard Latin forms. It is precisely the non-standard nature of these forms that caused trouble for medieval copyists, such that Consentius' manuscripts have *variae lectiones* among which it is not always easy for a modern editor to choose. This paper focuses on textual problems concerning non-standard forms presented by Consentius, especially those involving metathesis and the use of the aspirate; it also discusses cases in which Consentius' text seems secure but the interpretation of the form he presents is rather problematic, thus revealing some of the limits of his learning. The paper also analyzes the significance of the forms discussed for our understanding of "vulgar" or simply "non-standard" Latin.

TOMMASO MARI, *Foni e terminologia fonetica nel De barbarismis et metaplasms di Consentius: il caso della i*

Consentius' *De barbarismis et metaplasms* includes a discussion of the correct and incorrect pronunciations of several sounds; the author describes the sounds discussed, but it is difficult at times to understand exactly the characteristics of the sounds being described because the phonetic terminology that was current in ancient grammar is not very precise. This article focuses on the phonetic terminology with which Consentius describes the errors in the pronunciation of the sounds of *i*, *l*, *t*, *c*, *s*, and *u*, and especially on the use of the terms *pinguis* and *exilis*. The case of the sounds of *i* is particularly interesting but also very complicated, for it presents textual as well as interpretive problems: Consentius describes both some pronunciation errors by Gauls and Greeks and also the correct pronunciation of *i* depending on two different criteria, its position within a word and its quantity; the latter partly foreshadows Romance developments.

ANNA ZAGO, *The (New) Prologue to Pompeius' Commentum*

This article presents a new critical edition of the prologue to the *Commentum artis Donati* written by the African grammarian Pompeius (5th century AD). The very beginning of Pompeius' work, unknown to Heinrich Keil and discovered by Louis Holtz in 1971, is edited here for the first time on the basis of a fuller knowledge of the manuscript tradition. The text is accompanied by a philological introduction, a translation, and a commentary.

ELENA SPANGENBERG YANES, *Non-Mechanical Omissions: an Insight into the Early Stages of Priscian's Transmission*

As part of a larger collaborative research project for a new critical edition of the *Ars Prisciani*, this article investigates a particular feature of the manuscript transmission of the work. As other scholars (De Nonno, Rosellini) have already pointed out with regard to specific witnesses or sections of the *Ars*, some codices omit (or, on the contrary, supply) whole sentences and passages of varying lengths, whose omission cannot be justified either as the result of a mechanical error such as a *saut du même au même* or of material damage. Based on a complete survey of peculiar omissions of this kind in all 8th-9th-century AD witnesses of the *Ars* and on the most recent progress in the reconstruction of the *stemma codicum* for some books of the *Ars*, this article casts light on some aspects of the composition process of Priscian's major work, as well as of its early transmission.

ADAM GITNER, *Imagining an Archetype of the Idiomata generum*

This article surveys the corpus of bilingual *Idiomata generum* as a genre and addresses several issues preliminary to an edition of these works. First, to what extent an archetype can be reconstructed, at least for part of the tradition, among the individual witnesses (the *Anonymus Bobiensis* [Naples BN Lat. 2]; Charisius [Naples BN IV A 8]; and the *Idiomata Parisina* [Paris. Lat. 7530])? Secondly, what is their relationship to other lexical and grammatical sources?

CLAUDIO GIAMMONA, *Un'Orthographia visigotica? Osservazioni sulla tradizione manoscritta dell'Orthographia Bernensis I*

The *Orthographia Bernensis I*, so called from the manuscript Bern 5 22 used by Hagen for its edition, is a short collection of orthographical prescriptions, sorted according to the first letter, given the absence any other element that could provide a greater consistency; however, this text is transmitted almost unaltered in three other manuscripts, and a fuller version is preserved in six other manuscripts. This article presents a close examination of the differences between these two versions, and of the variants in each manuscript, in order to clarify the relations between them, suggesting an hypothesis on the original form of this text and on its background.

MICHELA ROSELLINI - ELENA SPANGENBERG YANES, *Per un Thesaurus Dubii Sermonis digitale*

The article addresses the problems in editing fragmentary Latin grammatical works. The first part of the contribution surveys the existing editions, focusing on their methodological limits, and analyzes some significant case-studies. Then it proposes a new model of collection (*thesaurus*) of the fragments of the Latin grammarians who dealt with *dubius sermo* and *Latinitas*: the collected texts will be edited in digital form and lexicographically arranged. The second part presents the criteria for the digital markup (based on the XML-TEI language) adopted in the project of the *Thesaurus Dubii Sermonis*.